

Vu-NET: prima rete italiana per ricerca e formazione sul dolore vulvare

Il 1° aprile 2016 è una data importante per ricerca e cura di problematiche femminili ancora poco conosciute, ma determinanti nella vita di molte donne. **Il 15 % delle donne affronta il dolore vulvare**, infatti, in una fase più o meno lunga della propria vita: è un dolore continuo, un bruciore costante che impedisce alla donna di avere una normale vita sessuale, ma soprattutto di svolgere le attività di tutti i giorni come camminare, stare seduta o fare sport, con ripercussioni importanti anche di tipo psicologico.

“Incontro spesso **donne di età molto diverse con dolore vulvare**. Ci sono a volte bambine che ne soffrono per infezioni, oppure **adolescenti** che manifestano dolore dopo l’inizio dell’assunzione di anticoncezionali con i primi rapporti, donne in una fase **post parto o post menopausa**. I casi più persistenti sono quelli di donne che affrontano **patologie, come la vulvodinia**, che comportano dolori e limitazioni fisiche per periodi lunghi”, dice il **dott. Filippo Murina**, Responsabile del Servizio di Patologia Vulvare dell’ospedale V. Buzzi-ICP-Università di Milano e Direttore Scientifico dell’Associazione Italiana Vulvodinia Onlus, la prima realtà nata in Italia nel 2006 per iniziativa medici-pazienti per affrontare studio e cura della patologia.

Per questo il lancio a Milano del **progetto Vu-NET** che si propone di creare una rete italiana per lo studio e la ricerca sul dolore vulvare, è una novità di altissimo valore.

L’iniziativa, promossa dalla **Fondazione Alessandra Graziottin** per la cura del dolore nella donna Onlus, è coordinato dalla Prof.ssa **Alessandra Graziottin** e dal Dott. **Filippo Murina**. Il progetto è realizzato grazie al supporto non condizionante di Alfa Wassermann.

Che cos’è il dolore vulvare?

Il dolore vulvare **interessa i genitali esterni femminili**, che i medici definiscono vulva. Il dolore può essere costante o intermittente e può durare per mesi o addirittura per anni e può insorgere nelle diverse fasi della vita di una donna, dall’infanzia alla post menopausa. Il dolore vulvare può essere spontaneo o provocato dai rapporti sessuali, dalla visita ginecologica, dallo stare seduti o dall’attività fisica, può essere un dolore sordo, un bruciore costante, un dolore gravativo o pungente.

Lo si può avvertire in tutta la vulva, e allora si parla di vulvodinia, oppure può essere localizzato in una zona ben precisa, ad esempio nel vestibolo, cioè nell’apertura della vagina (vestibolodinia), a livello del clitoride o può essere presente in più aree. Il tessuto vulvare può anche non apparire infiammato o gonfio, anzi, nella maggior parte dei casi la vulva ha un aspetto normale.

Circa il **15% delle donne riporta dolore vulvare durante la visita ginecologica**, il che vuol dire che ogni giorno, ciascun ginecologo italiano visita 1-3 donne con dolore vulvare.

Il dolore vulvare **ha origine da un’alterazione su base infiammatoria delle terminazioni nervose** a livello dei genitali esterni, la quale porta a una contrazione dei muscoli della zona genitale (pavimento pelvico), che può generare a sua volta dolore e che può impedire alla donna una serie di attività.

Tra i fattori che possono contribuire allo sviluppo del dolore vulvare ricordiamo: parto con lacerazioni o episiotomia, lesioni o irritazioni ai nervi che circondano la regione vulvare, precedenti di infezioni vaginali, allergie o ipersensibilità localizzata della pelle e sbalzi ormonali.

Molte donne affette da dolore vulvare hanno dei precedenti di vaginiti o candida ricorrenti. Abusi sessuali e traumi involontari possono rappresentare fattori di rischio per lo sviluppo di dolore vulvare, ma **la maggior parte dei casi non presenta cause specifiche**.

Il dolore vulvare è una condizione ancora drammaticamente trascurata, con **gravi ripercussioni sulla salute fisica ed emotiva della donna e della coppia**. Per questo merita di grande attenzione diagnostica, terapeutica e formativa.

Come si cura il dolore vulvare?

Alla base dell'approccio terapeutico del dolore vulvare esistono delle **misure igienico comportamentali**, come l'igiene intima, che deve essere effettuata con saponi delicati senza profumo, evitando di lavare o strofinare i genitali esterni troppo spesso o senza la dovuta delicatezza. E' bene utilizzare biancheria intima di cotone, possibilmente non colorata e non praticare attività che comprimono i genitali esterni, ad esempio il ciclismo o l'equitazione.

La terapia del dolore vulvare può avvalersi sia di **farmaci** sia di **terapie fisiche**, come l'elettrostimolazione, o riabilitative, come la riabilitazione o il rilassamento del pavimento pelvico.

L'**approccio multimodale** con principi attivi che agiscono su target diversi aumenta l'efficacia del trattamento rispetto a una terapia ad agente singolo.

Il progetto Vu-NET

Vu-NET si propone di **creare la prima rete italiana** per lo studio, la ricerca e la formazione medica sul dolore vulvare. Gli scopi riguardano la creazione di **strumenti per la diagnosi e la terapia** delle diverse forme cliniche di dolore vulvare che una donna può affrontare nell'arco della vita.

Concretamente Vu-NET **ha selezionato i centri** presenti in Italia che si occupano di dolore vulvare, nonché **le strutture universitarie e ospedaliere** ove individuare giovani professionisti in grado di far nascere ambulatori sul dolore vulvare. Uno dei problemi, infatti, è la disomogenea offerta di specialisti nelle diverse regioni italiane, che obbliga le donne a spostarsi con difficoltà e costi rilevanti. Attraverso i prossimi **6 mesi di raccolta dati**, si potranno affinare due importanti strumenti che poi diventeranno patrimonio di tutti i centri specializzati:

- una **cartella clinica specifica standardizzata**, capace di raccogliere dati utili a comprendere il tipo di dolore vulvare per facilitare la diagnosi
- **protocolli terapeutici** di cura e trattamento per affrontare le diverse situazioni e personalizzare le terapie come è indispensabile fare.

“La terapia del dolore vulvare è efficace e risolutiva quando cura tutti i fattori che possono scatenare il dolore. Deve essere messa a punto e **personalizzata da un ginecologo esperto** in questo campo, in base alla gravità e alla durata dei sintomi nella singola donna, e all'esame clinico. Il corpo umano utilizza esattamente gli stessi meccanismi di difesa in organi diversi. Questo è vero in particolare per la risposta infiammatoria e il viraggio del dolore da nocicettivo a neuropatico. Per questo **l'interdisciplinarietà può aiutare molto** a rileggere in chiave multisistemica processi altrimenti difficilmente spiegabili”, ha commentato il Dott. **Murina** durante l'expert meeting.

Il progetto ha preso il via attraverso un **expert meeting** a cui hanno partecipato una ventina di esperti italiani di diverse estrazioni specialistiche: ginecologi, urologi, sessuologi, endocrinologi e fisioterapisti. Durante l'incontro è stata messa a punto una **cartella clinica standardizzata** che verrà adottata da tutti i medici che si occuperanno di dolore vulvare in Italia. La cartella clinica standardizzata renderà possibile **unificare i criteri di diagnosi e rilevare una serie di variabili critiche** per arrivare a offrire a tutte le donne italiane le migliori cure possibili.

A breve il gruppo di lavoro pubblicherà su vari siti - tra cui quello dell'Associazione Italiana Vulvodinia Onlus <http://www.vulvodinia.org> - un **questionario rivolto alle donne che consentirà di raccogliere informazioni essenziali** sui fattori predisponenti, precipitanti e di mantenimento del dolore vulvare e sulle comorbilità associate (cistiti, sindrome dell'intestino irritabile, ipertono del pavimento pelvico, endometriosi, fibromialgia o cefalea). I dati raccolti permetteranno di perfezionare i criteri di diagnosi e di realizzare **linee guida diagnostiche e terapeutiche**, che verranno **applicate negli ambulatori italiani** e consentiranno alle pazienti di relazionarsi con personale informato e preparato.

Vu-NET si propone di informare le donne, i medici e le istituzioni su questo tipo di dolore; di **formare** i giovani medici e stimolare la ricerca sull'argomento, facilitando la diagnosi e la valutazione del decorso clinico attraverso l'individuazione di indicatori di efficacia; di **validare** protocolli per la terapia da utilizzare a livello nazionale.

Il progetto è ambizioso, ma segna **un passo avanti per la salute delle donne**.